

IMPOSTA DI SOGGIORNO E FLUSSI TURISTICI

ANALISI 2019 - 2021

**UFFICIO DI STATISTICA
DEL MINISTERO DEL TURISMO**



Imposta di soggiorno e flussi turistici

Analisi 2019-2021

Testo pubblicato a ottobre 2022

A cura dell'Ufficio di Statistica del Ministero del Turismo
Via Marghera, 2
00185 Roma

ufficio.statistica@ministeroturismo.gov.it

<https://www.ministeroturismo.gov.it/ufficio-di-statistica-del-ministero-del-turismo/>

La presente pubblicazione fa riferimento a dati aggiornati al 31 dicembre 2021. I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività. Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti sono soggetti alla licenza Creative Commons – Attribuzione – versione 4.0.



È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte: "Fonte: MiTur - DVPT - Ufficio di Statistica"; "Fonte: elaborazione su dati Ministero del Turismo - Ufficio di Statistica".

INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	L'ADOZIONE DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO E IL GETTITO DERIVANTE	5
3.	L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO SUL TERRITORIO E IL FLUSSO TURISTICO	9
4.	IL GETTITO DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO E LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO	10
5.	NOTA METODOLOGICA	13

1. PREMESSA

La tassazione dei flussi turistici (la cosiddetta tourist tax) è un tipo di imposizione piuttosto diffusa sia nei paesi europei¹ sia in quelli extra europei². Nella declinazione nazionale, l'imposta di soggiorno è un tributo locale, applicata a carico di chi soggiorna (o pernotta) in una struttura ricettiva che si trova in un Comune, differente dal proprio Comune di residenza, in cui tale imposta è stata istituita. L'attuale forma del tributo è stata introdotta nell'ambito del processo di riforma per l'attuazione dei principi del federalismo fiscale inseriti nella Costituzione per mezzo di due norme: la prima è il decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78³, valido solo per la città di Roma, la seconda è il decreto legislativo 14 marzo 2011 n. 23⁴, contenente i principi che avrebbero definito i punti cardine dell'imposta di soggiorno oggi in vigore.

Poiché l'imposta di soggiorno è uno dei pochi strumenti di autonomia impositiva rimasta alle amministrazioni comunali, un primo aspetto di interesse è legato all'eterogeneità della sua applicazione. L'imposta di soggiorno non può essere istituita da tutti i Comuni, ma solo da Comuni capoluogo di Provincia, dalle Unioni di Comuni, dai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o delle città d'arte e da quelli che hanno sede giuridica nelle isole minori o quelli nel cui territorio insistono isole minori⁵. Dato questo sottoinsieme di Comuni eleggibili, si osserva una differenza sia nella sua adozione, sia nella sua applicazione, poiché è stato accordato ai Comuni un alto grado di personalizzazione a livello locale. Tra gli aspetti declinabili sulla base delle caratteristiche ed esigenze dello specifico Comune vi sono le tariffe, le esenzioni e le scadenze, seppur nel rispetto di alcune direttive generali, quali criteri di gradualità in base al prezzo dell'alloggio e soglie massime per notte.

A fronte di questa prima fotografia della situazione italiana è utile notare come il dibattito circa l'applicazione di un'imposta sul turismo coinvolga due aspetti: l'attrattività e la competitività del territorio in cui l'imposta viene applicata.

In termini di attrattività, dove si è propensi a ipotizzare un possibile impatto negativo dell'imposta sul flusso dei turisti, l'esperienza nazionale risulta emblematica. Infatti, un tributo con caratteristiche simili all'imposta di soggiorno aveva già trovato applicazione nell'ordinamento italiano negli anni compresi tra il 1910 e il 1988. Una delle motivazioni per cui venne sospesa tale imposta è legata ai campionati mondiali di calcio del 1990, con il dichiarato scopo di incentivare le presenze turistiche riducendo i costi di pernottamento. Alla luce della reintroduzione di tale imposta, il possibile effetto deterrente sull'attrattività dei territori verrà approfondito dal punto di vista descrittivo, e senza velleità di analisi di causazione, nel Paragrafo 3.

¹ Per un approfondimento sulla tassazione nel mercato europeo: [Tourism-related taxes across the EU \(europa.eu\)](https://europa.eu)

² Per un approfondimento sulla tassazione nei paesi afferenti a OECD: [Taxation and tourism | OECD Tourism Trends and Policies 2014 | OECD iLibrary \(oecd-ilibrary.org\)](https://oecd-ilibrary.org)

³ D.L. 31 maggio 2010, n.78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122.

⁴ d.lgs 14 marzo 2011 n.23 "Disposizioni in materia di federalismo Fiscale Municipale" .

⁵ d.lgs 23/2011, art. 4.

A contraltare di questa supposta influenza negativa sulla presenza turistica, vi sono gli aspetti legati alla competitività dei territori, che risulta supportata dal vincolo di destinazione dei fondi raccolti attraverso tale imposta. Infatti, l'intero ammontare dell'imposta di soggiorno viene incassato dall'Ente comunale ed è destinato a investimenti in ambito di turismo, manutenzione, utilizzo e recupero dei beni culturali e ambientali e dei relativi servizi pubblici locali. Ciò porta alla declinazione dell'imposta come un tributo ambientale, avente cioè la finalità di correggere l'esternalità negativa prodotta dall'impatto del turismo su un determinato territorio in base al cosiddetto principio "chi inquina paga". Inoltre, l'imposta rappresenta una forma di tassazione particolarmente attraente per i governi comunali per la possibilità di esportare l'onere dei servizi locali su soggetti non residenti e quindi non elettori. Tale aspetto verrà approfondito nel Paragrafo 4, in cui verranno messi in relazione gettito e popolazione residente.

Un'ulteriore nota, necessaria alla corretta lettura del presente report, è la definizione del perimetro dei Comuni di interesse. Data la specifica natura della normativa per Roma Capitale, per cui è stato definito un contributo di soggiorno e il cui gettito non è soggetto al vincolo di destinazione, al fine di presentare una fotografia coerente dell'imposta di soggiorno, si è preferito escludere i dati di Roma⁶.

Infine, il presente documento evidenzia i risultati di un'analisi sui flussi turistici in Italia e le relative ricadute in termini di gettito generato dall'imposta di soggiorno nei Comuni italiani nel triennio 2019-2021: un periodo in cui la pandemia da COVID-19 ha determinato una forte distorsione del mercato, che si è riflessa in un'eccezionale contrazione della domanda (in particolar modo quella proveniente dall'estero che ha subito una flessione del 56% a fronte di una riduzione del 21% di quella domestica) e in una profonda discontinuità nelle abitudini dei viaggiatori.

2. L'ADOZIONE DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO E IL GETTITO DERIVANTE

Sebbene i criteri che identificano l'eleggibilità all'imposta di soggiorno siano ben definiti⁷, risulta tuttavia complesso stilare un elenco, ad ora non disponibile a livello di amministrazione centrale, dei Comuni che effettivamente rientrano in tale sottoinsieme. Una delle principali difficoltà viene presentata nella pubblicazione di Banca d'Italia⁸ che sottolinea come "vi è una marcata eterogeneità territoriale in materia di elenchi di 'comuni ad economia prevalentemente turistica o città d'arte', con una sovrapposizione tra la disciplina del settore del commercio e quella del turismo e un'ampia stratificazione normativa che hanno reso talvolta difficoltosa la ricostruzione puntuale delle informazioni". Al fine di presentare un'analisi del fenomeno il più coerente possibile con le informazioni già disponibili, si è quindi deciso di utilizzare come fonte autorevole circa la numerosità dei Comuni eleggibili il citato elaborato di Banca d'Italia, sebbene sia necessario ricordare che tali dati sono riferiti all'anno 2015. A fronte dei quasi 8 mila Comuni presenti sul territorio nazionale nel 2021, poco meno di 6 mila sono stati identificati come Comuni eleggibili nel 2015.

⁶ Per maggiori dettagli circa le assunzioni e le fonti dati si veda il paragrafo "Nota Metodologica".

⁷ Come già precedentemente citato: Comuni capoluogo di Provincia, Comuni appartenenti alle Unioni, Comuni inclusi negli elenchi delle località turistiche o città d'arte eventualmente predisposti dalle singole Regioni, Comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori o quelli nel cui territorio insistono isole minori che possono istituire l'imposta di soggiorno o quella di sbarco.

⁸ Conti L. et al, *L'imposta di soggiorno nei Comuni italiani*, in "Questioni di Economia e Finanza" (Occasional Papers), n. 453, Banca d'Italia, ottobre 2018.

Considerando la copertura per Regione, emerge che tutti i Comuni di alcune Regioni, quali Trentino-Alto Adige, Veneto, Marche e Valle d'Aosta, sono eleggibili per l'imposta di soggiorno. Definito questo insieme di riferimento, è stato necessario individuare il sottoinsieme dei Comuni che applicano tale imposta.

Non essendo disponibile neppure in questo caso un elenco ufficiale, si è deciso di considerare come Comuni esercenti tutti quei Comuni per i quali figura un valore alla voce "Imposta di soggiorno riscossa a seguito dell'attività ordinaria di gestione" nel dataset pubblico SIOPE per il triennio 2019-2021. Tale analisi ha permesso di evidenziare un moderato incremento del numero di Comuni che applicano l'imposta nel passaggio dal 2019 al 2021, che si attesta nel 2021 al 22% dei Comuni eleggibili (circa 1.200 Comuni su tutto il territorio nazionale). Come illustrato in Tabella 1, osservando il comportamento per Regione, emerge come 9 Regioni presentino una percentuale di Comuni esercenti tra il 15% e il 30% dei Comuni eleggibili, con valori estremi rappresentati dal Trentino-Alto Adige, con una copertura totale dei Comuni, e dal Molise, per il quale non è stato possibile identificare Comuni esercenti.

Tabella 1. Numerosità Comuni eleggibili e che applicano l'imposta di soggiorno, con dettaglio regionale per il triennio 2019-2021.

Regione	Comuni totali	Comuni eleggibili per la imposta di soggiorno (A)	Comuni che applicano imposta di soggiorno (B)	% comuni che applicano imposta di soggiorno vs comuni eleggibili (B/A)
Trentino Alto Adige	296	296	296	100%
Valle d'Aosta	74	74	57	77%
Toscana	275	223	112	50%
Liguria	234	120	52	43%
Friuli Venezia Giulia	215	31	9	29%
Sicilia	390	221	62	28%
Lazio	377	126	33	26%
Puglia	259	160	35	22%
Umbria	92	70	15	21%
Veneto	576	576	121	21%
Abruzzo	305	105	20	19%
Calabria	404	271	52	19%
Campania	550	328	50	15%
Piemonte	1.204	926	110	12%
Sardegna	377	321	35	11%
Basilicata	131	79	8	10%
Emilia Romagna	336	322	33	10%
Marche	228	228	22	10%
Lombardia	1.522	1.197	113	9%
Molise	136	56	0	0%
TOTALE	7.981	5.730	1.235	22%

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica MiTur su dati Banca d'Italia e ISTAT.

Tabella 2. Caratteristiche dei Comuni che applicano l'imposta nel triennio 2019-2021.

	2019	2020	2021
Comuni che applicano l'imposta* (% rispetto a baseline eleggibile)	1.177 (21%)	1.221 (21%)	1.235 (22%)
Presenze in mln (var % vs 2019)	328,9 (-)	163,2 (-50%)	228,9 (-30%)
% su presenze nazionali	81%	81%	82%
Valore del gettito in mln€ (var % vs 2019)	473,3 (-)	246,4 (-48%)	276,9 (-41%)

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica MiTur su dati SIOPE e ISTAT.

Sebbene il dato circa la copertura possa sembrare contenuto rispetto al potenziale del territorio nazionale, i Comuni che hanno applicato l'imposta di soggiorno nel 2021 hanno raccolto l'82% delle presenze turistiche totali, pari a circa 229 milioni su 280 milioni di presenze totali. Definita quindi la base imponibile potenziale, vengono fornite alcune numeriche sul gettito in Tabella 2. Nel 2021 il valore del gettito per l'intero territorio nazionale⁹ è stato di circa 277 milioni di euro, segnando una flessione del 41% rispetto al dato 2019. Poiché il valore del gettito deriva dalla tariffa applicata sulla base dei pernottamenti, risulta interessante considerare che tale contrazione è superiore rispetto al calo di presenze, che si attesta al 30% nel passaggio 2019-2021.

Il maggior calo di gettito può essere ricollegato a diversi fattori: non solo alla scelta di alcuni Comuni di sospendere temporaneamente l'imposta durante il periodo pandemico, ma anche a un possibile cambiamento nelle abitudini di soggiorno in termini sia di località che di tipologia di struttura ricettiva. Le raccomandazioni e le restrizioni del periodo pandemico hanno favorito un "turismo di prossimità", fatto di spostamenti a corto raggio, che ha contraddistinto la ripresa del settore dopo lo shock del 2020. Inoltre, i dati Istat evidenziano non solo una flessione più marcata delle presenze nelle strutture alberghiere (-37%) rispetto a quelle extra alberghiere (-21%) ma anche un calo delle presenze più pronunciato nelle grandi città, ove sono prevalentemente situate strutture ricettive di fascia elevata, cui è associata una imposta di soggiorno maggiore. Il prezzo più caro della pandemia è stato pagato dalle città d'arte e la flessione del gettito da imposta da soggiorno (-41% nel confronto fra 2021 e 2019) ne costituisce un evidente effetto.

⁹ Esclusa Roma.

Considerando Milano, Venezia e Firenze, le tre maggiori città per flussi turistici (esclusa Roma), si osserva in Tabella 3 un calo sia per le presenze che per il gettito, rispettivamente -62% e -66% nel 2021 rispetto al 2019, superiore ai livelli nazionali precedentemente citati. Valutando l'evoluzione degli stessi dati per città di dimensioni più contenute, ma rilevanti sotto il profilo dell'attrattività turistica, come ad esempio Rimini (fra le prime 5 località del Paese per flussi turistici), si osserva una maggiore coerenza con il quadro nazionale. Il capoluogo della Riviera Romagnola ha registrato un calo del 31% di presenze tra il 2019 e il 2021, a fronte di una contrazione di gettito per l'imposta di soggiorno del 28%.

Tabella 3. Confronto tra gettito e presenze per differenti mete turistiche nel triennio 2019 - 2021.

Milano – Venezia - Firenze	2019	2020	2021
Gettito (mln€) (var % vs 2019)	129,1 (-)	51,2 (-60%)	43,7 (-66%)
Presenze (mln) (var % vs 2019)	36,4 (-)	8,9 (-76%)	13,9 (-62%)

Rimini	2019	2020	2021
Gettito (mln€) (var % vs 2019)	9,7 (-)	5,9 (-39%)	7,0 (-28%)
Presenze (mln) (var % vs 2019)	7,5 (-)	3,9 (-48%)	5,2 (-31%)

Italia	2019	2020	2021
Gettito (mln€) (var % vs 2019)	473,3 (-)	246,4 (-48%)	276,9 (-41%)
Presenze (mln) (var % vs 2019)	328,9 (-)	163,2 (-50%)	228,9 (-30%)

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica MiTur su dati SIOPE e ISTAT.

3. L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO SUL TERRITORIO E IL FLUSSO TURISTICO

Le motivazioni che portano alla scelta di applicare l'imposta di soggiorno possono essere molteplici, legate a caratteristiche peculiari di un Comune, a scelte politiche o di natura strategica per motivi di competitività. Proprio quest'ultima motivazione risulta essere una delle più evocative: applicare un'imposta di soggiorno comporta dei costi maggiori, che dovranno essere sostenuti direttamente dai turisti, il che indurrà una contrazione della domanda nei confronti del territorio. Al fine di fotografare questo possibile impatto sui flussi turistici vengono proposte due analisi descrittive: una rappresentazione delle caratteristiche dei Comuni che applicano l'imposta di soggiorno rispetto a quelli che non la applicano¹⁰ e un confronto dell'impatto della pandemia per i Comuni che hanno deciso di introdurre l'imposta proprio in questi difficili anni.

Dalla Tabella 4 si evince come i Comuni che applicano l'imposta siano territori a maggior vocazione turistica rispetto ai Comuni che non la applicano, sia in termini di domanda, poiché come già citato raccolgono circa l'82% del totale delle presenze turistiche, sia in termini di offerta, disponendo di circa due terzi dei posti letto. Queste informazioni permettono di desumere anche l'occupazione lorda delle strutture ricettive¹¹, che per i Comuni che applicano l'imposta di soggiorno risulta superiore alla media nazionale. Considerando inoltre caratteristiche specifiche del Comune come la popolazione residente, si osserva che i Comuni che applicano l'imposta raccolgono circa il 38% della popolazione residente rispetto al totale nazionale, definendo un indice di affollamento turistico¹² superiore alla media per l'Italia (10.6 turisti per residente, rispetto a una media nazionale di 5.0).

Tabella 4. Confronto tra Comuni che applicano e non applicano l'imposta di soggiorno nel 2021.

	Comuni che applicano l'imposta	Comuni che non applicano l'imposta
Presenze (% su totale nazionale)	228,9 mln (82%)	51,4 mln (18%)
Popolazione residente (% su totale nazionale)	21,5 mln (38%)	35 mln (62%)
Indice di affollamento turistico (media nazionale)	10,6 (5,0)	1,5 (5,0)
Durata media del soggiorno (media nazionale)	3,9 notti (3,7)	3,4 notti (3,7)
Posti letto (% su totale nazionale)	3,7 mln (76%)	1,2 mln (24%)
Occupazione lorda (media nazionale)	16,9% (15,6%)	11,7% (15,6%)

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica MiTur su dati SIOPE e ISTAT.

¹⁰ Nel sottoinsieme di "Comuni che non applicano l'imposta di soggiorno" confluiscono sia i Comuni eleggibili che non hanno importi in SIOPE sia i Comuni non eleggibili.

¹¹ Il tasso di occupazione lorda dei posti letto delle strutture ricettive è dato dal rapporto tra il numero di presenze e i posti letto giornalieri per 365.

¹² L'indice di affollamento turistico è dato dal rapporto tra il numero di presenze turistiche e la popolazione residente.

La Tabella 5 intende invece fotografare il percorso di uscita dalla difficile situazione pandemica dei Comuni che applicano l'imposta di soggiorno a partire dal 2021, sia rispetto ai Comuni che applicavano l'imposta prima del 2019, sia rispetto al complemento sulla totalità dei Comuni italiani, che quindi non applicano l'imposta.

Per quanto riguarda il gruppo di Comuni che hanno introdotto l'imposta di soggiorno dopo il 2019, emerge come la flessione delle presenze sia in linea con quella dei Comuni che al 2021 non applicano l'imposta. Non si è quindi osservato un impatto negativo sulle presenze a fronte dell'introduzione dell'imposta, senza tuttavia considerare altre caratteristiche dei Comuni in analisi. Sono possibili diverse speculazioni circa la motivazione di tale fenomeno, tra cui la natura dei Comuni presenti in questo sottoinsieme, che risultano essere di dimensione contenuta, con flussi turistici non particolarmente elevati e contigui a Comuni che già applicavano l'imposta.

Tabella 5. Evoluzione delle presenze nei Comuni, differenziati in base all'applicazione dell'imposta dei soggiorno, triennio 2019-2021.

	Presenze 2019 (delta vs 2019)	Presenze 2020 (delta vs 2019)	Presenze 2021 (delta vs 2019)
Comuni che applicano l'imposta di soggiorno fino al 2019 (N = 1177)	328,9 mln (-)	161,1 mln (-51%)	223,4 mln (-32%)
Comuni che applicano l'imposta di soggiorno a partire dal 2021	9,1 mln (-)	4,5 mln (-50%)	6,8 mln (-25%)
Comuni che NON applicano l'imposta di soggiorno al 2021	67,7 mln (-)	36,3 mln (-46%)	50,1 mln (-26%)

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica MiTur su dati SIOPE e ISTAT.

4. IL GETTITO DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO E LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

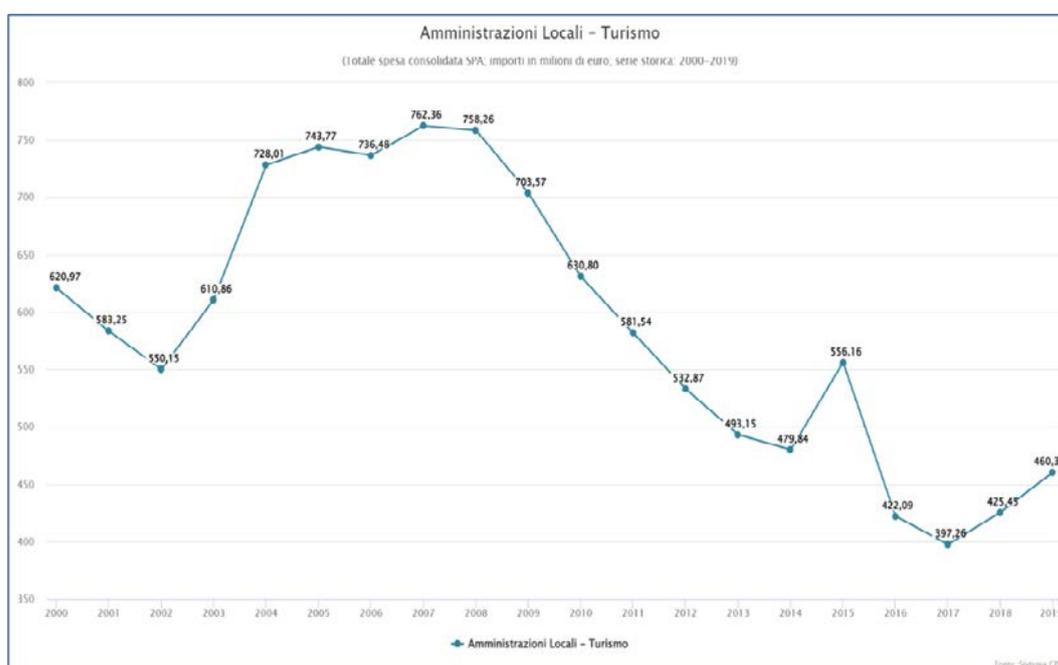
Come evidenziato nel precedente paragrafo, i Comuni che applicano l'imposta di soggiorno sono anche i Comuni con un maggior affollamento turistico. Emerge quindi la valenza di questa imposta come fattore mitigante l'impatto del turismo in uno specifico territorio. Inoltre, ai sensi dell'art.4 co.1 del citato decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, il gettito dell'imposta di soggiorno "è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali".

Tuttavia, poiché l'ambito di destinazione dei proventi dell'imposta di soggiorno risulta generica e suscettibile di interpretazione, tanto in relazione "ai beni culturali ed ambientali" quanto in relazione ai "relativi servizi pubblici locali", si osserva come tale imposta permetta di ottenere il cosiddetto "doppio dividendo", cioè finanziare sgravi fiscali che mitigano gli effetti distorsivi di altre forme di tassazione. In altri termini, ogni euro raccolto attraverso il meccanismo dell'imposta di soggiorno, potrebbe consentire all'Amministrazione Comunale di ridurre dello stesso valore la pressione fiscale sulla popolazione residente.

Risulta quindi interessante valutare sia la relazione tra il gettito dell'imposta di soggiorno (SIOPE) e la spesa in materia di turismo (Agenzia per la Coesione Territoriale), sia il potenziale impatto di tale imposta in relazione alla popolazione residente.

La spesa delle Amministrazioni locali per fini turistiche¹³, vincolata alla disponibilità dei dati fino al 2019, mostra una tendenza decrescente fino al 2017, con un leggero recupero negli ultimi due anni pre-pandemici, come rappresentato in Figura 1. Il valore complessivo della spesa a livello nazionale è sostanzialmente allineato al gettito dell'imposta di soggiorno (circa 460 milioni di euro).

Figura 1. Spesa per turismo delle Amministrazioni Locali, serie storica 2000-2019.



Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale.

¹³ Si rimanda al paragrafo "Nota Metodologica" per quanto riguarda la fonte e la granularità del dato relativo alla spesa turistica.

Analizzando in Tabella 6 stime di apertura del dato a livello regionale, emerge come vi sia eterogeneità nei saldi tra spesa e gettito. Territori come il Trentino-Alto Adige, dove a fronte di un importante gettito di imposta si registra una spesa turistica delle Amministrazioni Locali sostanzialmente di pari importo, in linea con il livello nazionale, coesistono con regioni come il Friuli-Venezia Giulia in cui una bassa adesione all'imposta non inibisce un'importante spesa per turismo. Esistono inoltre casi di avanzo di bilancio, come in Veneto che, pur essendo la regione con il maggior gettito per l'anno 2019, è solo quarta in termini di spesa.

Tabella 6. Gettito dell'imposta di soggiorno e spesa turistica delle Amministrazioni Locali. Dato regionale, anno 2019.

Regione	Gettito imposta di soggiorno (mln€)	Spesa turistica delle amm. locali (mln€)	Saldo (Spesa – Gettito)	Rapporto Spesa/Gettito
Trentino Alto Adige	69,1	69,7	0,6	1,0
Emilia Romagna	39,3	50,0	10,7	1,3
Lombardia	69,8	39,6	-30,2	0,6
Veneto	84,8	37,3	-47,5	0,4
Friuli Venezia Giulia	4,5	34,2	29,7	7,6
Campania	34,4	27,2	-7,2	0,8
Lazio	6,4	26,4	20,0	4,1
Piemonte	15,3	25,6	10,3	1,7
Sardegna	14,2	24,2	10,0	1,7
Sicilia	19,6	23,6	4,0	1,2
Toscana	70,3	19,1	-51,2	0,3
Liguria	9,8	16,2	6,4	1,7
Puglia	11,3	16,0	4,7	1,4
Basilicata	2,9	11,9	9,0	4,1
Marche	4,8	11,5	6,7	2,4
Calabria	7,3	7,8	0,5	1,1
Valle d'Aosta	2,8	6,9	4,1	2,5
Abruzzo	2,6	6,7	4,1	2,6
Umbria	4,0	5,0	1,0	1,3
Molise	0	1,5	1,5	NA
TOTALE	473,3	460,4	-12,9	0,97

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica MiTur su dati Agenzia per la Coesione Territoriale e SIOPE.

Tali situazioni portano quindi a riflettere sul potenziale del cosiddetto “doppio dividendo” per la tassa di soggiorno. Considerato il gettito per l'anno 2021, a livello nazionale si definisce un gettito per residente di circa 13 euro, con valori anche superiori ai 40 euro per residente, come mostrato in Tabella 7.

Tabella 7. *Gettito per residente. Dato regionale, anno 2021.*

Regione	Gettito totale (mln€)	Presenze (mln)	Gettito medio per presenza (€)	Popolazione residente (mila)	Gettito per residente (€)
Abruzzo	2,6	3,7	0,7	409	6,3
Basilicata	1,6	1,5	1,1	126	13,0
Calabria	6,6	4,5	1,5	780	8,4
Campania	16,7	8,3	2,0	1.567	10,7
Emilia Romagna	26,9	25,6	1,0	1.938	13,9
Friuli Venezia Giulia	4,1	5,1	0,8	223	18,5
Lazio	3,8	3,0	1,3	1.012	3,8
Liguria	8,4	8,7	1,0	608	13,9
Lombardia	31,1	17,4	1,8	2.827	11,0
Marche	4,9	6,9	0,7	598	8,1
Piemonte	6,0	6,3	1,0	1.612	3,8
Puglia	11,6	10,5	1,1	685	17,0
Sardegna	12,8	7,3	1,8	559	23,0
Sicilia	13,3	7,8	1,7	2.413	5,5
Toscana	33,9	24,9	1,4	2.464	13,7
Trentino Alto Adige	45,4	35,6	1,3	1077	42,2
Umbria	2,5	3,0	0,8	471	5,2
Valle d'Aosta	1,2	1,8	0,7	115	10,5
Veneto	43,4	47,1	0,9	2.034	21,3
TOTALE	276,9	228,9	1,2	21.519	12,9

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica MiTur su dati SIOPE e ISTAT.

5. NOTA METODOLOGICA

I. Obiettivo dell'analisi

Oggetto dell'analisi sull'imposta di soggiorno è evidenziare la correlazione tra i flussi turistici dei principali Comuni del territorio italiano e il relativo gettito, rappresentando l'evoluzione del fenomeno nel periodo 2019-2021. È stata, inoltre, analizzata la spesa turistica delle Pubbliche Amministrazioni locali al fine di evidenziare la relazione rispetto agli incassi derivanti dal gettito dell'imposta di soggiorno. Tali relazioni hanno come scopo ulteriore quello di analizzare la distribuzione e gli impatti dell'imposta di soggiorno sul turismo italiano, ma anche quello di fornire un approfondimento in grado determinare l'incidenza del gettito sulla spesa delle Pubbliche Amministrazioni locali.

II. Fonti di analisi

Per analizzare il fenomeno dell'imposta di soggiorno e i relativi impatti sugli andamenti dei flussi e della spesa turistica, sono state selezionate le seguenti fonti dati istituzionali:

- MEF-Ministero dell'Economia e Finanze: SIOPE (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici), per determinare i valori dell'imposta di soggiorno dei comuni che la applicano;
- ISTAT: rilevazione "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", per determinare i valori dei flussi
- Banca d'Italia: occasional paper "L'imposta di soggiorno nei Comuni italiani" (ottobre 2018), per determinare i comuni eleggibili per l'imposta di soggiorno;
- Agenzia per la Coesione Territoriale: sistema CPT (Sistema Conti Pubblici Territoriali), per determinare la spesa turistica delle Pubbliche Amministrazioni locali.

La tabella che segue elenca, in funzione dell'ambito, il dato raccolto, la sua granularità (su base geografica), la fonte ed il periodo di riferimento:

Tabella 8. Ambito, Dati raccolti, granularità del dato, frequenza di aggiornamento, fonte e periodo di riferimento.

	Dati raccolti	Granularità del dato	Frequ. Aggiorn.	Fonte	Periodo di riferimento
Caratteristiche del territorio	Regione di riferimento, Popolazione residente	Comunale	Annuale	ISTAT	2019 – 2021
Flussi turistici	Arrivi, Presenze, Disponibilità posti letto	Comunale	Annuale	ISTAT	2019 – 2021
Gettito	Gettito da imposta di soggiorno	Comunale	Mensile	MEF- Ministero dell'Economia e delle Finanze	2019 – 2021
Spesa turistica	Spesa delle amministrazioni locali in materia di turismo	Regionale	Annuale	Agenzia per la Coesione Territoriale	2019 (ultimo dato disponibile)
Comuni eleggibili per l'imposizione dell'imposta di soggiorno	% dei comuni eleggibili all'imposta rispetto al totale regionale	Regionale	Annuale	Banca d'Italia	2015 (ultimo dato disponibile)

III. Costruzione della base dati

In base al perimetro di studio sopra indicato, l'analisi è stata condotta rispetto a tutti gli indicatori in grado di esaminare – e presumibilmente di interpretare – i comportamenti degli andamenti turistici in funzione dell'applicazione o meno dell'imposta di soggiorno.

Per effettuare tale analisi, sono state costruite due basi dati, una con dati aggregati su base comunale e una con dati aggregati su base regionale, contenenti le metriche di analisi.

La struttura della base dati aggregata per Comune è descritta nella seguente tabella¹⁴ :

Tabella 9. Struttura base dati aggregata per Comune.

Attributi	Tipo di dato	Calcolato (Si/No)	Sorgente del dato o algoritmo di calcolo
Comune	Testo	No	ISTAT
Codice comune	Numerico	No	ISTAT
Regione di riferimento	Testo	No	ISTAT
Popolazione residente*	Numerico	No	ISTAT
Arrivi*	Numerico	No	ISTAT
Presenze*	Numerico	No	ISTAT
Durata media del soggiorno*	Numerico	Si	(Presenze)/(Arrivi)
Indice di affollamento turistico*	Numerico	Si	(Presenze)/(Popolazione residente)
Posti letto*	Numerico	No	ISTAT
Indice di occupazione lorda dei posti letto*	Numerico	Si	(Presenze)/(365*Posti letto)
Gettito da imposta di soggiorno*	Numerico	No	SIOPE (codice gestionale: 1.01.01.41.001)
Imposta di soggiorno per residente*	Numerico	Si	(Gettito da imposta di soggiorno)/(Popolazione residente)

Analogamente, la base dati regionale è stata costruita aggregando a livello regionale gli indicatori disponibili a livello comunale; inoltre, è stato effettuato un arricchimento della base dati regionale con i seguenti attributi aggiuntivi:

¹⁴ Per i campi indicati con * è stato considerato il dato annuale nel periodo 2019-2021, pertanto il dato SIOPE (fornito dalla sorgente con dettaglio mensile) è stato precedentemente aggregato su base annuale.

Tabella 10. Attributi aggiuntivi sulla base dati aggregata per regione.

Attributi	Tipo di dato	Calcolato (Si/No)	Sorgente del dato o algoritmo di calcolo
% Comuni eleggibili per imposta di soggiorno	Numerico	No	Banca d'Italia
Numero di comuni eleggibili per imposta di soggiorno	Numerico	Si	(Totale Comuni della Regione) x (% di Comuni eleggibili per imposta di soggiorno)
Spesa turistica delle Amministrazioni Locali	Numerico	Si	(Spesa turistica per regione) x (% di spesa delle Amministrazioni locali), a partire dai dati messi a disposizione da Agenzia per la Coesione Territoriale

Stante la necessità di integrare tra loro dati provenienti da diverse sorgenti, sono state adottate le seguenti regole di mappatura dei comuni per quanto concerne le sorgenti ISTAT e SIOPE:

- all'interno della stessa sorgente ISTAT tramite codice e/o nome¹⁵ del Comune;
- tra ISTAT e SIOPE tramite il codice del Comune.

Le integrazioni di dati a livello regionale sono state realizzate tramite il nome della Regione. Di seguito, sono indicate importanti precisazioni relative alla costruzione della base dati.

IV. Procedure di standardizzazione e pulizia della base dati

Per costruire una base dati utile a fini statistici, sono state adottate procedure di standardizzazione e pulizia del dato.

Di seguito sono riportate le principali assunzioni di semplificazione della base dati:

¹⁵ Tali combinazioni di dati sono state verificate per garantire la bontà dell'analisi.

- Esclusione dei contributi di Roma Capitale: l'imposta di soggiorno dei comuni italiani ha natura contributiva ad eccezione di Roma che, per la normativa vigente, presenta un contributo di soggiorno il cui gettito non è soggetto al vincolo di destinazione. Per fornire una analisi coerente sull'imposta di soggiorno è stata, pertanto, esclusa Roma dal perimetro dei comuni analizzati;
- Stima degli arrivi e delle presenze regionali: sono stati esclusi nelle tabelle di dettaglio gli arrivi e le presenze dei comuni contraddistinti dalla nomenclatura "Altri comuni della provincia di <nome provincia>" in quanto non è stato possibile disaggregare tali dati rispetto al singolo comune;
- Esclusione del gettito derivante dalla tassa di soggiorno per Unioni di Comuni: sono stati esclusi i gettiti associati alle Unioni di Comuni in quanto sono forniti in SIOPE importi aggregati non direttamente riconducibili ai singoli comuni;
- Riconduzione del gettito della Provincia Autonoma di Trento al comune di Trento: dal momento che non è disponibile il dato disaggregato dell'imposta di soggiorno rispetto ai comuni della Provincia Autonoma di Trento, il relativo gettito è stato ricondotto al comune di Trento;
- Stima dei comuni italiani eleggibili nel 2021: è stato individuato per regione, in primo luogo, il numero di comuni eleggibili¹⁶ al 2015 grazie all'occasional paper "L'imposta di soggiorno nei comuni italiani" di Banca D'Italia. Per determinare il numero di comuni eleggibili nel 2021, per ciascuna Regione è stato moltiplicato il numero di comuni italiani al 2021, secondo ISTAT, per la quota percentuale di eleggibilità di ciascuna Regione (espressa come il rapporto tra i comuni eleggibili e i comuni italiani totali al 2015 secondo Banca d'Italia);
- Stima della spesa turistica delle Pubbliche Amministrazioni locali: sono stati individuati, in primo luogo, i dati nazionali di spesa turistica dalla reportistica messa a disposizione dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (CPT), relativa non solo alle Amministrazioni Locali ma anche alle Amministrazioni Centrali, Imprese pubbliche locali e Amministrazioni Regionali, dai quali si è ricavato un peso del 40%, imputabile alle sole Amministrazioni Locali. Per stimare l'incidenza della spesa turistica sul territorio regionale relativa alle sole Amministrazioni locali, è stata moltiplicata la spesa regionale complessiva per la quota percentuale ottenuta precedentemente.

¹⁶ I Comuni eleggibili sono quelli che possono potenzialmente applicare l'imposta di soggiorno in base normativa.

